

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Gv 5,1-16)

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita.

Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me».

Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella».

Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"».

Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina?"».

Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse;

Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito!

Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio».

Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

COMMENTO

Piscina di Betzaetà. È una vasca dove sono raccolti molti malati per una leggenda: un gorgo nelle acque annuncerebbe la presenza di un angelo, pronto a guarire il primo che vi si immerge. Da qui il lamento del malato di non avere nessuno che lo immerge quando l'angelo è presente nelle acque.

La polemica sul sabato. Gesù ha comandato al paralitico di prendere il letto e di andarsene e la sua parola si è dimostrata potente, al punto che il paralitico riesce ad obbedirgli. In questo anche i Sinottici ci riportano una polemica sulla libertà di Gesù nell'agire anche in Sabato perché il "Figlio dell'uomo è signore anche del sabato" (Mt 12,8; Mc 2,28; Lc 6,5). Anche per Giovanni Gesù si mostra divino, autore della legge, più che sottomesso ad essa, perché la sua parola è creatrice. È quello che ha capito il paralitico: colui che ha detto "alzati e cammina" con parola efficace è più importante di chi ha detto "non compiere lavori il sabato".

Identità di Gesù. Si affaccia qui uno dei temi principali del Vangelo secondo Giovanni: chi è colui che esercita una parola così autorevole ed efficace? La risposta a questa domanda attraverserà tutta la narrazione evangelica, tra coloro che riconoscono la sua identità terrena di Gesù, Nazareno, under 50, coloro che si interrogano sulla sua moralità di giusto o di peccatore, coloro che si interrogano sulla sua origine, da Betlemme o dal cielo, fino a coloro che lo riconoscono inviato dal Padre, pieno di Spirito Santo, Figlio di Dio, Figlio dell'uomo, Re dei giudei, Salvatore del mondo, Agnello di Dio, Signore e Dio.

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.
Cessate di fare il male (Is 1,16-17)**

MEDITAZIONE

La salvezza "fai da te". Come il paralitico anche noi cerchiamo una salvezza "fai da te", nella quale andiamo a sperare un benessere dove ci illudiamo di trovarlo, lamentandoci sempre che gli altri non ci aiutano: né Dio, né i fratelli, né le circostanze. La salvezza invece sta nella parola di Dio, nell'obbedienza a quella voce che comanda e tutto esiste.

L'identità di Gesù. Il paralitico comincia la sua salvezza con l'obbedienza alla parola di Gesù senza ancora conoscere chi egli sia. Lo scoprirà più tardi incontrandolo nel tempo. Anche la nostra conoscenza di Gesù è in crescita. Inizia con la nostra obbedienza e cresce con la nostra perseveranza, fi no ad una familiarità e una esperienza così piena da diventare una cosa sola con lui. Questa conoscenza/esperienza di lui è la vita eterna: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17,3)».

PREGHIERA. Sal 106(107)

Il salmista invita i salvati a rendere grazie e a compiere un sacrificio al tempio per la loro guarigione

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
e ha radunato da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione e dal mezzogiorno.

Essi per la loro condotta ribelle,
soffrivano per le loro colpe;
rifiutavano ogni sorta di cibo
e già toccavano le soglie della morte.

Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li salvò dalle loro angosce.
Mandò la sua parola, li fece guarire
e li salvò dalla fossa.

Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini.
Offrano a lui sacrifici di ringraziamento,
narrino le sue opere con canti di gioia.

Preghiamo.
Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato, che ha riscattato dalla mano dell'oppressore e ha radunato da terre diverse, dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mezzogiorno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Liberazione dal male e dal peccato. La tua parola di Gesù comanda una liberazione, apre un esodo a coloro che vi obbediscono. A me inviti ad agire e a prendere le distanze dal mio male che mi blocca e dal mio peccato che mi tiene lontano da te. Se ho il coraggio di obbedirti contro ogni evidenza, quella di non avere la forza e di non essere capace, godrò della tua liberazione.

La parola che chiama. La tua parola mi chiama. Prima di ogni mio sforzo e di ogni mio successo c'è la tua iniziativa, che viene a chiamarmi e mi chiama a seguirti. «Mi hai chiamato, e il tuo grido ha squarciato la mia sordità» (S. Agostino).

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.**

